



Amadeus d'oro

AA. VV.

Schumann - Schubert.
Piano Sonata n. 1 - Impromptus D 935Annie Fischer
Ica Classics 2024

Rappresentante della grande scuola pianistica ungherese, Annie Fischer non ha bisogno di troppe presentazioni: bastano le frasi di Svjatoslav Richter («una grande artista intrisa di uno spirito di grandezza e di autentica profondità») e di Maurizio Pollini («semplicità, immediatezza e meraviglia») per farsi un'idea di una delle più grandi interpreti della musica mitteleuropea da Mozart a Bartók. Tuttavia, l'eredità di quel modo di suonare rischia oggi di perdersi: il messaggio di Annie Fischer è infatti molto lontano dall'ossessione per la perfezione che ha caratterizzato il pianismo degli ultimi decenni. In queste registrazioni alla Bbc, anni Settanta, la pianista se ne infischia di qualche nota sbagliata, per inseguire il demone dell'ispirazione, forte di un perfetto controllo dell'arcata formale: la *Grosse Sonate n. 1* di Schumann è ardente e lucidissima al contempo, con sonorità che si fanno volta a volta titaniche (l'incipit) o sublimemente eteree (l'Aria). Epica e lirica convivono anche negli *Impromptus* di Schubert, con una menzione speciale per l'ultimo, che attinge alla vividezza ritmica magiara.

(Luca Ciammarughi)

© RIPRODUZIONE VIETATA



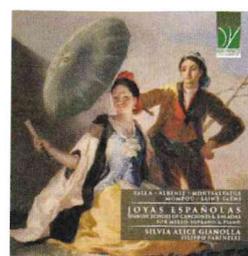
AA. VV.

Iberia Book III & IV

Alex Trolese

Da Vinci Classics 2023

★★★★★



AA. VV.

Joyas Españolas

Silvia Alice Gianolla,

Filippo Farinelli

Da Vinci Classics 2023

★★★★★

Appena ventisettenne Axel Trolese è già un interprete con una maturità stilistica e una duttilità tecnico-artistica di alta caratura. Il giovane pianista porta a termine l'integrale del temutissimo ciclo *Iberia* di Albéniz con un nitore e un equilibrio encomiabili. Tratta *Iberia* come un classico, con un rispetto certosino delle indicazioni dinamiche e timbriche, senza esagerare nel restituire gli eccessi legati al "colore locale". Inoltre, forte della sua frequentazione con la musica francese, sa cogliere i punti di contatto profondi fra il mondo di Albéniz e quello di Debussy e Ravel (non a caso nel cd è presente anche la *Rapsodie Espagnole*, trascritta da Garban e Charlot, oltre alle colorate *Danze fantastiche* di Turina): da manuale le sonorità di *Málaga o Jerez (rêveur)* o la malinconia dolce del pur ritmico *El Polo*.

Non mancano gli aspetti brillanti, gioiosi e giocosi. Vicino alla perfezione, Trolese potrà trovare in futuro una ancor maggiore libertà nella caratterizzazione soggettiva del *duende* ispanico, come avviene nelle incisioni di Achúcarro e della troppo dimenticata Rosa Sabater.

(Luca Ciammarughi)

© RIPRODUZIONE VIETATA

Comincia la serie di gioie, perle, gemme spagnole l'andaluso Manuel De Falla, con quelle *Siete canciones populares españolas* che sono popolari anche nel senso della notorietà; e a continuarla sono il catalano Albéniz, il cubano Montsalvatge e il catalano Mompou, con pezzi che non sono mica delle *nugae*, rispetto a Falla. Intanto il pianismo di Albéniz (e Filippo Farinelli se ne disimpegna egregiamente) è degnissimo di Falla, anche di Ravel. E poi le sue ballate sono in italiano, le canzoni di Montsalvatge sono *negras*, i pezzi di Mompou sono in catalano.

Silvia Alice Gianolla, mezzosoprano veneziano del 1991, ha voce morbida, abbastanza scura ma non pesante, adatta al canto da camera (una pronuncia più marcata avrebbe giovato). Improvvisamente, l'ultimo dei 22 numeri vira altrove: è il simpatico e sempre spagnolo *Desdichado (Sfortunato)* di Saint-Saëns, duettino cantato con il soprano Tosca Rousseau. A proposito, oltre che gioia *joya* significa anche regalo, dono, *cadeau*: vista la bella sorpresa che ci fa la maggioranza dei pezzi, perché non intenderla anche così.

(Piero Mioli)

© RIPRODUZIONE VIETATA